

Lo denuncia Anac dando conto dei risultati dell'indagine fatta sulle modalità di gestione

Conflitti d'interesse sconosciuti

Il 55% degli affidamenti diretti non rispettano la disciplina

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Gravi violazioni della disciplina sui conflitti di interesse negli affidamenti diretti di servizi tecnici: oltre il 55% non rispettano la disciplina sui conflitti di interesse.

E' quanto denuncia l'Anac con il Comunicato del Presidente Anac dell'11 gennaio 2023 che dà conto dei risultati dell'indagine condotta sulle modalità di gestione delle situazioni di conflitto di interesse nell'ambito della contrattualistica pubblica (art. 42 d.lgs. 50/2016), da parte dei comuni, con particolare riferimento agli affidamenti diretti nel campo dei servizi tecnici, specificatamente. Nel corso dell'indagine sono stati presi in esame i 6686 affidamenti diretti di servizi tecnici effettuati nel 2021 da 2.921 enti locali, ma l'analisi si è concentrata su n. 4.959 affidamenti diretti, assegnati da n. 1.502 comuni (espunti gli enti che hanno assegnato su solo affidamento diretto "tecnico"). Va ricordato che ad oggi l'affidamento diretto di contratti pubblici è ammesso fino alla soglia dei 139.000 euro per servizi e forniture, mentre per i lavori si arriva al limite dei 150.000 euro ed è caratterizzato dalla strutturale assenza di confronto competi-

tivo nell'individuazione dell'assegnatario. Da qui emerge la necessità che sia assicurato che la scelta dell'appaltatore avvenga senza condizionamenti impropri.

Complessivamente, dall'analisi condotta dall'Autorità è emerso che per i comuni che hanno attestato il rilascio di una dichiarazione conforme, nel 42% per cento dei casi di affidamento diretto analizzati sono risultati invece non conformi alle prescrizioni normative (n. 1.075 su n. 2.587 affidamenti diretti), con una percentuale di mancate risposte ai questionari di Anac di circa il 36%. Nei casi in cui è stata acquisita la dichiarazione di insussistenza del conflitto di interessi l'Autorità ha verificato l'effettivo contenuto delle dichiarazioni rese dai RUP e ha potuto verificare come il tasso di non conformità sia stato più elevato e ha riguardato il 55,79% degli affidamenti diretti (n. 448 su 803), con una percentuale di mancate risposte del 12,43%. Varie le criticità riscontrate: in alcuni casi, la dichiarazione è stata completamente omessa oppure è stata rilasciata "postuma", solamente al fine di riscontrare la richiesta istruttoria dell'Autorità. In altri casi, è emerso che le dichiarazioni sono state rilasciate da soggetti diversi da quelli obbligati. L'Anac se-

gnala che in nessun caso è stata dichiarata una situazione di potenziale conflitto di interesse, ancorché la dichiarazione fosse presente, seppure con modalità non adeguate. Pesante è il giudizio complessivo che l'Anac ha emesso nel Comunicato del Presidente Busia: "le criticità riscontrate evidenziano una sostanziale inadeguatezza nella gestione del conflitto di interesse da parte degli enti locali. La gestione del conflitto di interesse, oltre ad essere disciplinato espressamente dall'art. 42 d.lgs. 50/2016, costituisce una ordinaria misura di prevenzione della corruzione, prevista dal DPR 62/2013, oltre che dai piani di prevenzione della corruzione e dai piani integrati di attività e organizzazione delle singole amministrazioni." Nel comunicato, infine, si esprimono "forti preoccupazioni riguardo alla nozione di conflitto di interesse prevista dal nuovo codice dei contratti pubblici che restringe la nozione stessa dell'istituto ed introduce un onere probatorio a carico di chi intende far valere il conflitto di interesse che rischia di azzerare l'ambito applicativo della norma, in modo incoerente e sproporzionato rispetto alle più ampie formulazioni previste dalle norme comunitarie e dalle altre norme nazionali".



Peso: 37%